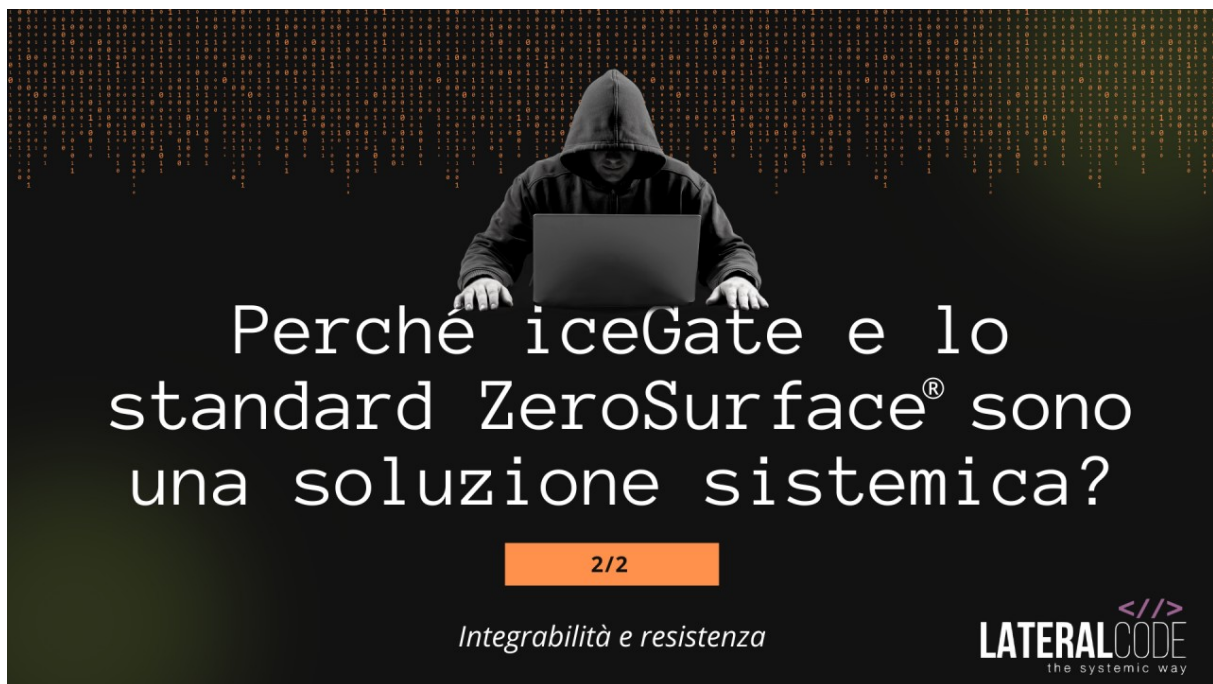


Perché iceGate e lo standard ZeroSurface[®] sono una soluzione sistemica? (2/2)

16 febbraio 2024



Integrabilità e resistenza sono due concetti che, normalmente, sono legati fra loro da una **proporzione inversa**: maggiore è la misura di uno, minore è quella dell'altra. Mi spiego.

Nel nostro sito trovi questa semplice definizione: *“L'integrabilità misura la facilità di inserimento della soluzione nel sistema cui è destinata [...]; questa operazione è troppo spesso complessa, costosa, dagli esiti incerti per effetto delle sempre più frequenti incompatibilità.”*

Riguardo iceGate dichiariamo un'**integrabilità del 100%**, come dire che non prevediamo un sistema che vi sia incompatibile, a patto naturalmente che “parli” IP. Questa è la premessa e tutto sarà più chiaro se prima spostiamo per qualche minuto l'attenzione sul concetto di resistenza.

RESISTENZA

Un sistema complesso (sia esso di uomini o macchine, naturale o artificiale) tende a **opporre resistenza al cambiamento** per il fatto stesso di essere complesso: sono cioè le numerose connessioni tra i diversi punti del sistema a renderlo refrattario al cambiamento. Non è mai un singolo componente a opporre resistenza (se così fosse, ne sarebbero più facilmente identificabili sia la natura che la soluzione) ma l'intreccio delle relazioni che lo legano agli altri elementi, fino a renderne il comportamento e i destini indissolubilmente legati.

ESEMPIO IN UN SISTEMA UMANO

Immaginiamo il governo di uno stato di fantasia e supponiamo che il suo sistema sia composto da soli 10 organi fra ministeri e istituzioni centrali (è proprio un paese di fantasia!); ognuno di essi è collegato con ciascuno degli altri (sia direttamente che non) e quindi con soli 10 elementi abbiamo già una rete piuttosto complessa. Ora immaginiamo di voler cambiare qualcosa in un punto, per es. i criteri con cui vengono eletti gli organi direttivi di una delle istituzioni: sappiamo tutti quanto ciò possa creare tensioni, opposte esigenze e interessi incrociati. Il cambiamento (reale o annunciato) ha un impatto su tutti i punti del sistema; **la vera resistenza non è espressa dal singolo punto in cui dovrebbe intervenire il cambiamento ma dal sistema nel suo complesso.**

ESEMPIO IN UN SISTEMA ARTIFICIALE

Un'automobile è un sistema complesso artificiale e se volessi far correre di più la mia potrei pensare di sostituirla con quello di una fuoriserie. Ora però prova a immaginare a quali sollecitazioni (dovute alle "relazioni") sarebbero sottoposti gli altri componenti: la rottura o il malfunzionamento sono assicurati perché il sistema non è in equilibrio. A questo punto è molto probabile che io voglia scongiurare quella rottura, pena andare a piedi, e quindi cercherò di evitare un simile squilibrio: in altre parole mi toccherà andare alla stessa velocità di prima ma in più avrò speso tempo e denaro per un motore che non sfrutto e che resterà inutilizzato sotto il cofano della mia automobile.

Naturalmente esiste la possibilità che io adegui tutti i componenti non più compatibili, ma se optassi per questa soluzione toglietemi il saluto: niente di più costoso e miope, come ovvio!

RIPRENDIAMO IL DISCORSO

Questi due esempi dovrebbero chiarire a sufficienza il concetto di resistenza, come questa si manifesta e quali costi può produrre. Un sistema assomiglia a una rete in cui ogni componente influisce su molti altri, su alcuni in maniera diretta, su altri in maniera indiretta (cioè attraverso componenti intermedi); e più le parti sono numerose e mutevoli più le relazioni che legano le une alle altre possono essere molteplici, complesse, variabili e intricate. Ecco dunque che risulta facile comprendere come nell'ambito dei sistemi informatici (ma guarda un po': "sistemi") il principio non sia affatto diverso, anzi, se possibile, presenti ancor più criticità.

A fronte di un loro impianto particolarmente composito è del tutto naturale che i decisori si pongano mille domande prima di introdurre un nuovo componente poiché i costi possono poi rivelarsi altissimi. Parlo di costi in termini di **tempo**, di **energie**, di **affidabilità del sistema**, di **performance**; i costi economici possono essere enormi, a partire dalle spese vere e proprie sino ad arrivare alle ricadute sulla bontà di servizi che, eventualmente, essi offrono a terzi.

CONCLUSIONE

Bene, con iceGate, questi dubbi, pur legittimi, sono **azzerati**. Lo ripeto, **azzerati**.

iceGate è un sistema di sicurezza informatica perimetrale che **non tocca né interagisce con nessuno dei sistemi eventualmente già presenti** che, anzi, rinforza oltre ogni aspettativa; non esiste nessuna controindicazione tecnica poiché prescinde dalla natura dei sistemi che protegge.

Le resistenze sono completamente eliminate, il sistema ospite **non viene modificato**, non sono necessarie complicatissime analisi di fattibilità, né aggiornamenti o adeguamenti. Il rischio di costi non previsti dovuti a incompatibilità emergenti è del tutto inesistente; la progettazione di iceGate ci permette di **garantire sin dall'inizio** cosa aspettarsi sia in termini di sicurezza e prestazioni che di investimento.

Troppo facile, vero? Sì, potrebbe anche sembrare così, ma magari il punto è solo che **siamo abituati a un paradigma di sicurezza ormai vecchio e non più sostenibile**.

Gianluigi Merlino

Lateral News — Articoli, idee e riflessioni sullo sviluppo tecnologico e sulla sicurezza informatica non "mainstream"

lateralcode.it